

la propria greggia. Nel 1157, recatosi a Treviri l'imperator Federico, ne confermò all'arcivescovo il patronato dell'abazia di San-Massimino mercè suo diploma in data del 6 gennaio; ed il pontefice Adriano IV nello stesso anno, o meglio, per quanto ne sembra, nel precedente, con sue lettere del 7 ottobre lo creò suo legato in tutta l'estensione del regno germanico. L'imperatore, punto da una lettera ricevuta da questo papa, nella quale appariva che gli dicesse di avergli conferito l'impero a titolo di beneficio, scrisse ad Illino per metterlo a parte del suo malcontento. Federico manifesta in questa lettera una grande stima pel nostro prelado, e mostra di tenere in gran conto la sua dignità di primate. Troviamo poi che l'arcivescovo non molto dopo recavasi a visitar questo principe a Worms (*Gall. Chr.*, tom. XIII, col. 430). Avendo l'arcivescovo Alberone e Pietro di lui fratello fondata nel 1133 sulle loro terre patrimoniali l'abazia di Belcamp per collocarvi de' canonici regolari, Illino nel 1157 confermò tale fondazione mercè un atto eretto nel *sinodo d'autunno*; perciocchè vigeva ancora a que' giorni in Treviri il quinto canone del concilio di Nicea, il quale imponeva si dovessero tener tutti gli anni in ogni provincia due sinodi, l'uno in quaresima e l'altro in autunno. Illino acquistò nel 1159 (N. S.), mercè un cambio fatto colla chiesa di Worms, il castello di Nassau colle sue pertinenze; e la scrittura di tal acquisto porta la data del 9 marzo. È a sapersi che l'imperatore Lotario II avea rimessa la chiesa di Worms in possesso di questa piazza, già tolta colla forza dai conti di Luxemburgo: Illino quindi l'ha cedette nel 1.º aprile successivo a titolo di feudo ai discendenti di questa casa. Essendosi posto in viaggio nel 1160 per unirsi all'imperatore nell'italica sua spedizione, che già da due anni lo teneva occupato, gli sopravvenne una malattia, che l'obbligò a ritornarsene. Intanto l'imperatore faceva tenere in febbraio un concilio a Pavia, nel quale venne riconosciuto l'antipapa Vittore; e quando si portarono gli atti di quest'assemblea in Alemagna, Illino fu il solo tra i vescovi, giusta una lettera di quello di Bamberg all'arcivescovo di Saltzburgo, che ricusasse di sottoscriverli. Tuttavia noi ne scorgiamo la sottoscrizione in calce della lettera che venne